ROSSELLA PEZZINO DE GERONIMO

Arte e Natura: poesia dell'anima

di Gianni Dunil



Rossella Pezzino de Geronimo, Colore, calore, movimento, stampa giglée su carta baritata con montaggio sotto plexiglass, 150 x 100 cm, 2019

La poliedrica produzione di Rossella Pezzino de Geronimo fa di lei una delle voci più interessanti del panorama artistico contemporaneo e, in specie, paradigmatica esponente della Regione Sicilia. La sua peculiare tecnica fotografica mette in opera degli scatti di profonda suggestione, generati da un progressivo sviluppo macroscopico della visuale che amplifica il rappresentato, creando opere a tutto campo. Dapprima ella si sofferma, con sguardo partecipativo e sensibile, sulle donne che vivono e lavorano nei paesi poveri. La sua indagine non si sostanzia unicamente nel riportare fedelmente la realtà, ma assurge a valenza simbolica finalizzata a rappresentare la condizione fisica ed emotiva dei soggetti scelti. Queste creature a piedi scalzi, con espressioni parlanti, sembrano agganciarsi direttamente alla terra, ne divengono esse stesse la linfa e portano sul capo le fatiche del lavoro. A colpo d'occhio i suoi scatti rimandano alla fotografia di reportage di Steve McCurry, il quale analogamente si sofferma sulle popolazioni autoctone dei paesi meno abbienti, ma ciò che colpisce nella produzione della nostra è l'indagine dell'emozione. Proprio in ragione della capacità introspettiva e dell'empatia trasmessa, la sua ricerca abbandona la documentazione del reale, seppur sempre sia connotata da una vis poetica, per proiettarsi verso una dimensione di più ampio respiro. Progressivamente infatti ella abbandona il ritratto per approdare al paesaggio. Una scelta però, che ancora una volta non risponde ad un criterio di natura verista, bensì ad un'analisi che si sposta dal particolare al generale. Ispirandosi alla grande tradizione di fotografia ambientale che affonda le sue radici nella produzione di Ansel Adams e di Franco Fontana, ella traspone la sua interiorità anche dinanzi alla vastità degli elementi naturali. A seguito di un importante viaggio che la conduce in luoghi inaspettati, proiettandosi davanti alla potenza incontaminata e selvaggia, si lascia rapire dalla forza di ciò che osserva. Grandi distese, onde, deserti e lagune divengono i protagonisti della sua visione, definiti "Paesaggi dell'anima", sono elementi nei quali il fruitore non può che perdersi, recuperando un dialogo con la propria spiritualità. Progressivamente, precisamente in anni compresi tra il 2015 e il 2018, la sua indagine si impernia sui quattro

elementi della natura: aria, acqua, terra e fuoco. Modificando le proprie abitudini di vita e quindi esponendosi in prima persona dinanzi alla vastità e imprevedibilità dell'ambiente, l'artista ha potuto cogliere e comprendere come sia il sentimento d'amore ad unire e legare indissolubilmente queste diverse componenti. A parere della nostra, infatti, esse rappresentano "i mattoni della vita". Sono proprio le forze di attrazione e repulsione a determinare l'interazione o l'allontanamento delle cellule costituenti la materia. È mediante l'analisi di questi rapporti che la nostra perviene all'uso dell'olografia. La sua dimensione quindi si amplia, mettendo in opera lavori tridimensionali di carattere concettuale, nei quali vengono rappresentati scenari immaginifici, particelle e sfere, diretta allusione alle trasformazioni dell'universo, regolamentate da forze entropiche. Sono proprio i meccanismi di avvicinamento delle cellule a rimandare direttamente al sentimento di cui Rossella vuole documentare gli effetti e la potenza: l'amore. Il fruitore viene quindi chiamato ad una nuova riflessione, più profonda, che lo ponga in comunione con la propria interiorità. La sua poliedrica produzione la conduce progressivamente ad ampliare i suoi medium, giungendo infatti ad includere la videoarte. Realizza così un video tridimensionale nel quale viene analizzato il concetto utopico del mondo a cui l'artista anela, intitolato "Futuro". Sempre a questa produzione appartiene "L'uovo aurico" frutto di indagine sul suo tema cardine, i quattro elementi. Rilevante anche ricordare un recente ologramma sul sentimento amoroso, "La danza dell'amore", inteso come un ballo ispirato alle azioni di corteggiamento delle gru giapponesi. I consueti gesti di avvicinamento, allontanamento e i primitivi sentimenti che muovono due giovani infatuati vengono da lei osservati e raccontati con inconsueta sensibilità, divenendo una vera e propria "coreografia dell'emozione". Da rammentare che per la realizzazione di questo video, l'artista realizzi l'ologramma mediante l'uso della telecamera, diversamente dagli altri eseguiti grazie al supporto del computer. Assecondando la sua propensione al rinnovamento, Rossella attualmente sta ragionando su un nuovo progetto che unisca indissolubilmente arte e olografia, "utilizzando l'ologramma come elemento di amplificazione della realtà, trasformata in termini concettuali e astratti". È proprio da tali presupposti che nasce "Colore, calore, movimento"; in esso il legame tra arte e tecnologia viene aumentato e spinto fino a generare la creazione di sculture tridimensionali, avvolte in un affascinante gioco di materia luminosa, che abbacinano i sensi meravigliando lo spettatore. Un effetto analogo viene ottenuto anche attraverso l'utilizzo del medium fotografico. In una serie di recenti scatti, l'artista, immortalando rilievi montuosi con particolari insenature, osservati nel corso dei suoi viaggi, conferisce loro un particolare taglio e aggetto. Essi infatti sembrano fuoriuscire dalla superficie bidimensionale della fotografia per proiettarsi direttamente in quella del fruitore, divenendo vere e proprie sculture naturali. L'incessante sperimentazione, soggiacente ad un concetto per cui la vita è "progetto", la porta ad utilizzare la "Realtà

Aumentata" come conseguenza di un lungo processo di elaborazione digitale. La sua futura idea creativa è quella di sovvertire il tradizionale rapporto tra osservatore e opera d'arte; laddove lo spazio vivrà a seconda delle azioni del visitatore in esso. In tal modo, quindi, ognuno potrà godere di una diversa esperienza sensoriale condotta attraverso oggetti resi interattivi con contenuti digitali, mediante l'uso di near- field communication e l'introduzione di sensori e videoproiezioni. Questo procedimento conferirà un nuovo valore al riguardante, il quale diverrà comprimario nella narrazione artistica. L'arte per Rossella corrisponde alla "funzione primaria del narrare, stupire ed emozionare", il suo obiettivo è infatti quello di lasciare una traccia di sé, disegnando un passaggio riconoscibile, che sia espressione del rispetto del prossimo, della solidarietà e dell'integrazione...e questa traccia rimane anche in noi come insegnamento da custodire e applicare in ogni momento del vivere quotidiano.

Nota biografica-critica

Rossella Pezzino de Geronimo nasce a Catania nel 1950. Si innamora della fotografia fin da bambina, quasi per gioco, coltivando poi questa passione per tutta la vita. Frequenta l'Istituto Europeo di Fotografia, cimentandosi da giovanissima in studi di settore a Brera e collaborando anche con Lionel Pasquon. Oggi è una visual artist di grande successo e ha trovato nella fotografia e nell'olografia i canali di espressione che meglio si confanno alla sua necessità di penetrare l'anima delle cose ed entrare tra i meandri dell'essenza. I suoi primi lavori nascono come reportage fotografici dei viaggi in Giappone, Etiopia, India e Birmania, da lei effettuati nel corso della propria vita. L'artista è affascinata da questi paesi pieni di luce, luoghi di crescita interiore e personale, che saranno terreni fertili per una sperimentazione incessante. Istintiva e curiosa, propone un repertorio significativo sull'identità culturale orientale, attraverso i costumi, le diverse etnie e le tradizioni culinarie, con tutte le declinazioni sugli aspetti del vivere quotidiano. Frammenti d'identità, Donne di Birmania, sono alcuni dei primi e più noti corpi fotografici dell'artista, dove cattura con il suo obiettivo popolazioni autoctone, colte in momenti di vita quotidiana. Il suo occhio, depurato e filtrato, si sofferma sugli sguardi densi di vita di donne, anziani e bambini. Ne coglie i dettagli dei gioielli, di copricapi, ne sottolinea la pesantezza, le ombre, i contrasti cromatici, i particolari delle stoffe a contatto con la superficie ruvida della loro pelle. Si tratta di lavori che superano di molto il nozionistico concetto di "reportage fotografico", nascono dal tentativo di scoprire la profondità degli intimi segreti nascosti nei volti incontrati, fermati nel tempo con uno scatto. Si innesca un intimo colloquio interiore tra la fotografa e il soggetto scelto, un gioco di affetti e contaminazioni emotive che si insinua nello sguardo dello spettatore. A proposito del medium fotografico, la stessa spiega come: "La fotografia non è più sguardo vi-

gile che si appropria di ciò che guarda, non è più l'obiettivo che ferma ciò che appare, è la metamorfosi del vedere che si tramuta in occhio introspettivo che penetra con prepotenza l'anima delle cose: è qui l'intreccio avviluppato tra scienza e coscienza." L'artista riesce mirabilmente a ricomporre, attraverso i particolari, un viaggio dell'anima e nell'intimo, riconsegnandolo direttamente al fruitore. È proprio l'attenzione sul particolare il punto di svolta della ricerca estetica della nostra, che ben presto avvia un gruppo tematico di serie fotografiche astratte. Il filo conduttore della sua poetica rimane tuttavia immutato, volto in questo caso a cogliere non più i Ritratti dell'anima ma i Paesaggi dell'Anima. Si tratta di scatti nati da uno sguardo microscopico e ingrandito su dettagli isolati, elementi della natura che, frantumati e decontestualizzati, aprono le porte dell'astratto e del metafisico. In Alchimie lineari, l'occhio della fotografa ricade su terre desertiche e ghiacciate, paesaggi rocciosi e orizzonti montuosi, riproposti come sedimentazioni orizzontali di forme e cromie volte verso una fusione generatrice di nuove visioni fantasmagoriche. Paesaggi immensi nella loro vastità, i quali si presentano decontestualizzati e frantumati in particolari isolati, granelli di sabbia e schegge di ghiaccio. La sua è una ricerca che investe tutti e quattro gli elementi naturali, dall'aria, al fuoco, alla terra, all'acqua: un lavoro sul processo di acquisizione dell'immagine da parte dell'obiettivo, il quale si muove silenzioso alla ricerca della bellezza, della semplicità, della purezza e dell'essenza. Stessa elaborazione è alla base della cerulea serie *Il Respiro del Cielo* e della più candida *Percezioni*. In quest'ultima, l'acqua e la terra dialogano fra di loro contendendosi il proprio spazio vitale.

La ripresa ravvicinata e la luce radente accentuano l'aspetto enigmatico dell'insieme, dando vita ad un panorama che non può più essere letto in quanto tale, ma dev'essere inteso come riflesso dei sentimenti evocati. I Paesaggi dell'anima sono dunque il punto di arrivo di una ricerca interiore, iniziata con i primi reportage in Oriente, ma che con il tempo si raffina, modulandosi alla nuova urgenza espressiva dell'artista. Come dichiarato dalla stessa Pezzino de Geronimo, la sua creazione nasce da un corto circuito esistenziale, in cui l'attività artistica diviene il mezzo di elaborazione e sublimazione di un dolore personale. Se i Ritratti dell'anima riuscivano, per l'immediatezza del linguaggio, a far spiritualizzare la propria sofferenza in un confronto con i sentimenti di donne lontane e culturalmente diverse, i Paesaggi dell'anima riescono a soddisfare sensazioni più profonde e acute. Alla base della poetica della nostra c'è dunque un'idea di funzione fortemente terapeutica dell'arte, origine di bellezza ed emozioni, ma allo stesso tempo di speranza e di felicità. Frantumare i dettagli del corpo per poi destrutturare il paesaggio, è molto più di una maturazione stilistica: significa muoversi catarticamente in direzione di una visione nuova, più autentica e profonda, attraverso la quale si perviene ad una sorta di liberazione interiore. L'arte della catanese vuole essere un veicolo di puri messaggi estetici rasserenanti. A



Rossella Pezzino de Geronimo, Le stanze in fiore – Il luogo dell'oltre, land art, sette ettari, 2000-2020 in corso

partire dal 2012, l'artista si avvicina all'olografia, ulteriore campo di indagine affrontato, in cui non manca di mostrare grande padronanza della tecnica, con risultati davvero mirabili.

La peculiarità propria di questo medium di riprodurre una tridimensionalità illusoria, attraverso un effetto di parallasse nella percezione dell'immagine, offre all'artista una nuova possibilità di ricerca. Le opere olografiche propongono così scenari immaginifici evocatori delle grandiose trasformazioni della terra. Esse accompagnano al moto di acqua, aria, fuoco e terra quello vorticoso e spiraliforme delle immagini. Ella anche in tale produzione conduce un'indagine interiore, volta ad eliminare il dolore del proprio io attraverso la depurazione delle immagini. Sradicare le angosce e posizionarle fuori di sé sono attività che seguono le stesse procedure con cui la nostra sottrae dai dettagli dei volti e dei paesaggi naturali ogni riferimento riconoscibile, collocandoli in una dimensione altra, dove non esistono codificazioni spaziali e temporali. L'abilità tecnica dunque nella catanese è più che una mera forma di virtuosismo artistico: è sinonimo di indagine degli strumenti della propria arte, messa al servizio di un approfondimento complessivo sulla personalità.

Da quest'analisi interiore nasce Le Stanze in fiore, un progetto scelto ed inserito in un programma di diffusione dei giardini contemporanei dal nome "The great gardens in the world", promosso da una fondazione svizzera che appartiene alla famosa azienda Rado. Il progetto per tre anni verrà implementato in venti paesi al mondo ed ha comportato la selezione di dieci giardini per nazione, per un totale di duecento. Le Stanze in fiore, frutto della creatività e della sensibilità dell'artista verso la natura, è uno dei giardini che fa parte dell'importante progetto sopra citato. L'opera, visitabile a Catania, in Sicilia, risulta rientrante nel genere della Land Art, e raccoglie una rarità di specie nella flora. È anche costituita da tre sculture realizzate dall'artista (tra cui la farfalla che si vede in foto). Le Stanze in fiore, delineano un percorso interiore tra piante tropicali, sub tropica-

























li, simboleggiando i quattro elementi: aria, acqua, terra e fuoco. Nel 2011 il progetto ha vinto il terzo premio Grandi Giardini Italiani.

Recensita in numerose pubblicazioni, Rossella Pezzino de Geronimo occupa, con la sua eclettica produzione, un importante posto nel panorama artistico internazionale. Tra le più recenti mostre personali si segnalano, a titolo non esaustivo: "La danza dell'amore", Terme dell'indirizzo, Catania, 2019; "My four roots", Site Oud Sint, Jan, Bruges, 2019; "Le Radici dell'Aria", Palazzo Trigona Scavuzzo, Palermo, 2018; "Wondertime", Catania, 2018; "Il Respiro del Cielo", Arionte Arte contemporanea, Catania, 2017; "Alchimie lineari", Fondazione La Verde La Malfa, San Giovanni La Punta, 2016; "Frammenti di identità", Hotel Metropole, Taormina,

2015. Numerosissime sono state inoltre la partecipazioni ad esposizioni collettive, di cui si ricordano, sinteticamente: "Festival del Cinema di Frontiera", Tonnara di Marzamemi, 2018; "Rapsodia", Arionte Arte contemporanea, Catania, 2018; "Soil Dialogues, Giving a voice to OUR SOILS", FAO, Roma, 2017; Esposizione Triennale di Arti Visive, Complesso del Vittoriano-Ala Brasini, Roma, 2017; "Insight into life", InArte Werkkunst Gallery, Berlino, 2017; "Grazie Italia", Palazzo Albrizzi – Capello, Venezia, 2017; "L'Italia degli artisti: dalla 56°Biennale di Venezia al Giubileo della Misericordia. Talenti e Maestri a Confronto", Museo Crocetti, Roma, 2016; "Artisti per il Giubileo", Palazzo Pontificio Maffei Marescotti, Roma, 2015; "Arteam Cup 2015", Officina delle zattere, Venezia, 2015.